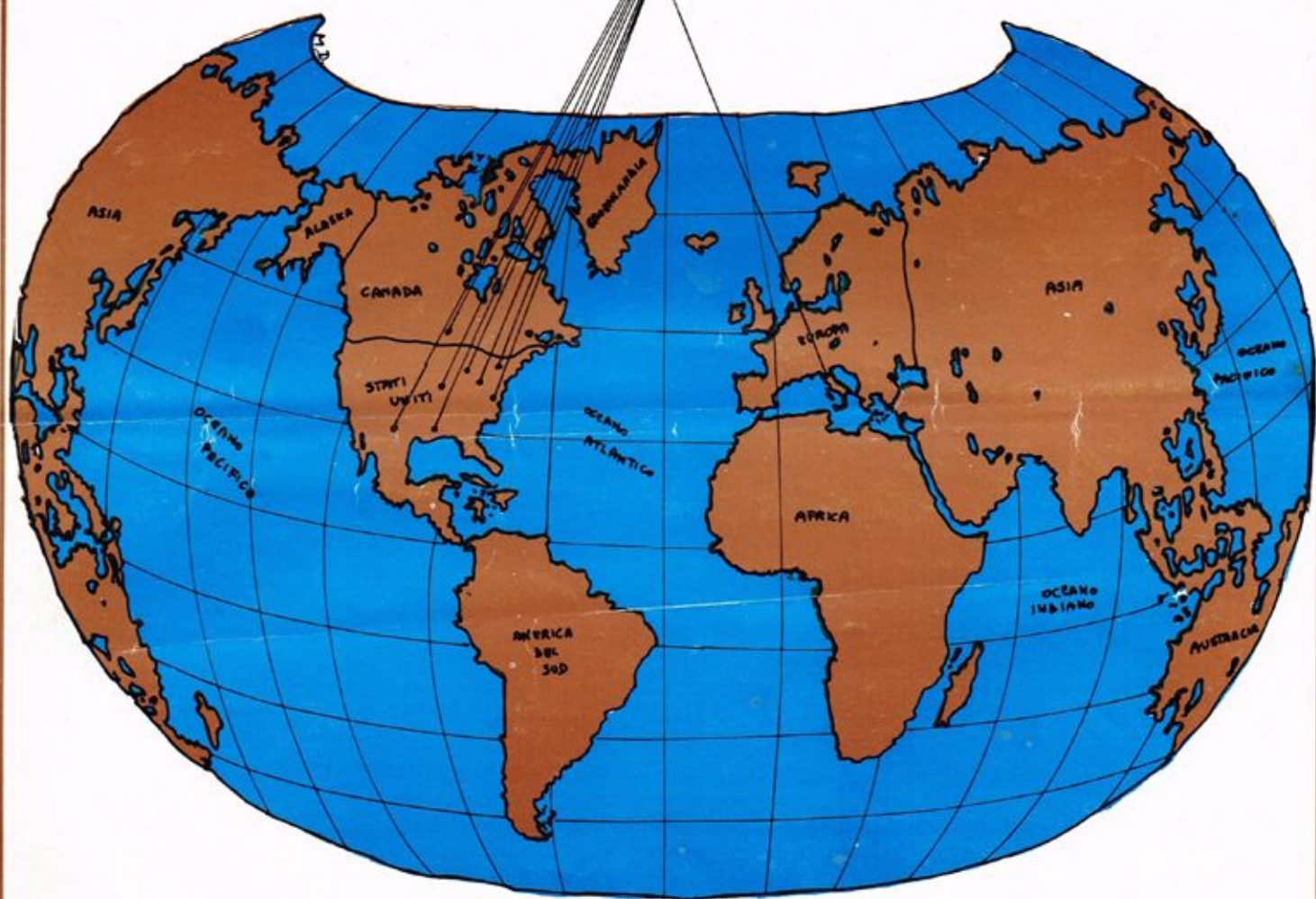


ARCOLA

REGNO

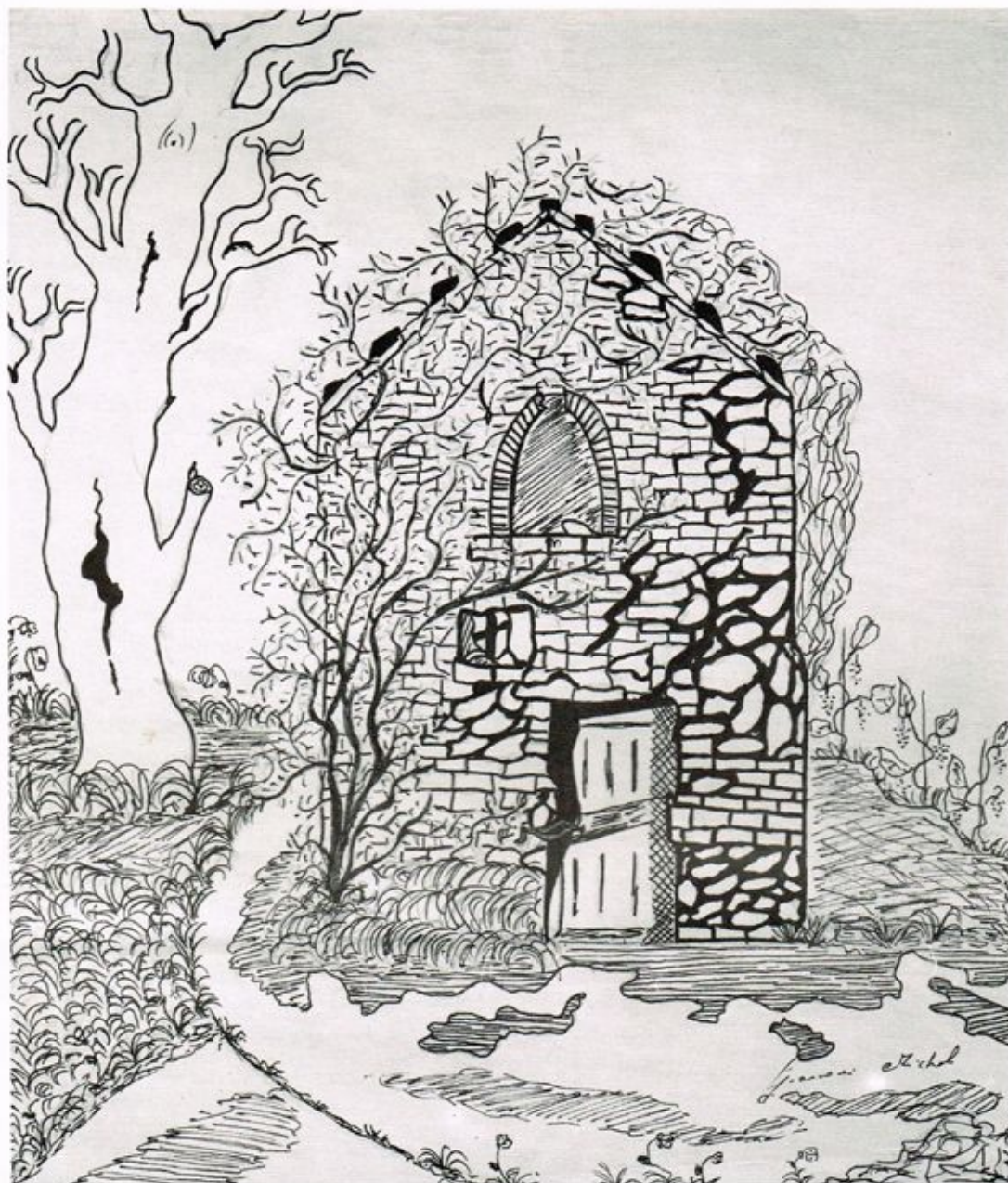


MONDO



Calendario Arcolano 1987

a cura dell'Amministrazione Comunale



«LA COLOMBAIA PICEDI»

È un rustico che si trova in località «Monte di Arcola» sulla strada di contro crinale chiamata «Lusitana», che partendo dal «prato» d'Arcola, o Ospedale di Casilina, attraversava importanti possedimenti come: Monte Gaggio, monte, fontana, canaletto, luschiato, vissano, rovari, roffianna pietralba..... e raggiungeva il porto di Arcola «San Bartolomeo al mare». Il rudere, a un solaio con colombaia, è costruito in pietra e calcina con rifiniture in mattoni alle porte e finestre; attualmente più della metà è ricoperto di edera. Nel progetto di formazione dei catasti geometrici e descrittivi, del «Piano» di Arcola, e di Vezzano, iniziato nel 1409, la casa era un'importante punto di allineamento per la suddivisione delle terre alluvionali della piana della Magra. La prima citazione della colombaia è nella sentenza datata 1580, Maggio 27; nella quale si legge: «Item partendosi dal detto termine per noi posto come di sopra andando voltandosi verso Arcola, abbiamo posto il secondo termine il quale distante dal primo canne 20 alla canna di Vezzano, il quale secondo termine col suddetto primo, verso Arcola riguardano retta linea, la colombaia degli eredi del q. Gio: Filippo de Bernabò e del Magnifico Messer Papirio Picedi, tutti d'Arcola posta nella giurisdizione d'Arcola loco detto «al Monte» sotto Arcola, verso Trebiano e verso la Brina, ossia Falcinello; la casa degli eredi del q. Gio: Rossino di Falcinello posti nella giurisdizione di Falcinello; nel monte della Brina.....». La colombaia è riprodotta anche nelle prime mappe del catasto Arcolano. Nella carta degli allineamenti e Terminazioni di Luca Contardi e figlio Fortunato di Sarzana, datata 1681 è evidenziata come casa colombaia e grande albero di quercia adiacente. La stessa è riprodotta nuovamente in un'altra mappa di P. Domenico Tancredi datata 1798 e riferita alla Relevaglia Generale. Data l'importanza della costruzione, si auspica una adeguata ristrutturazione e la collocazione di una lapide attestante le notizie storiche sopracitate.

Gennaio

G	1	Capodanno
V	2	
S	3	
D	4	
L	5	
M	6	Epifania
M	7	
G	8	
V	9	
S	10	
D	11	
L	12	
M	13	
M	14	
G	15	
V	16	
S	17	
D	18	
L	19	
M	20	
M	21	
G	22	
V	23	
S	24	
D	25	
L	26	
M	27	
M	28	
G	29	
V	30	
S	31	



LA CHIESA DI SAN NICOLÒ E LA STELLA

Tale chiesa, ricordata in un documento del 1198 era anticamente soggetta ai padri Agostiniani e quindi ai monaci olivetani del Monastero del Tino; passò poi alla Pieve dei SS. Stefano e Margherita finché nel 1574 divenne vicaria indipendente soggetta al Vescovo di Sarzana.

L'edificio primario corrisponde all'attuale cappella seminterrata di S. Bernardino su cui poggia la moderna chiesa parrocchiale costruita forse ai primi del 1500 e più volte rimaneggiata in età barocca dal 1628 al 1673. La chiesa è a tre navate sorretta da sei colonne di ordine etrusco, lunga m. 27, larga m. 15 e alta m. 10,25; comprende sette altari, sei minori e uno maggiore. Possiede opere di pregevole fattura: un polittico marmoreo di artista locale Giuliano Manfredi eseguito nel 1503, un coro con stalli in noce stile impero, un organo costruito dal Carlini ed ampliato dai fratelli Tronci, un bellissimo battistero, e opere pittoriche di L. Agretti, di G. Laudati da Perugia e altre di autori ignoti. La chiesa nel suo splendore fu dipinta dai pittori Lari e Agretti. La festa principale è San Nicolò il 6 dicembre; secondo la delibera Comunale del 1737, 8 dicembre, il Santo fu nominato da quell'anno in perpetuo patrono di tutto il comune di Arcola. La piazza della Chiesa è formata da un mosaico di ciottoli di fiume variopinti; la parte centrale evidenzia una stella a otto punte, ogni raggio di essa è diviso in senso longitudinale in tre colori: il grigio pietra, il turchino e rosaceo spento. Nei tempi remoti la sua superficie dava diritto d'asilo a briganti, ai ricercati d'ogni specie, inseguiti e braccati dagli sgherri della parte avversa. La piazza che è rimasta un angolo di tempo antico, e da cui è passato tutto il paese, abbisogna di un adeguato restauro degli elementi che la compongono, in particolare della stella.

Febbraio

S	1	
D	2	
L	3	
M	4	
M	5	☾
G	6	
V	7	
S	8	
D	9	
L	10	
M	11	
M	12	
G	13	☺
V	14	S. Valentino
S	15	
D	16	
L	17	
M	18	
M	19	
G	20	
V	21	☾
S	22	
D	23	
L	24	
M	25	
M	26	
G	27	
V	28	☺



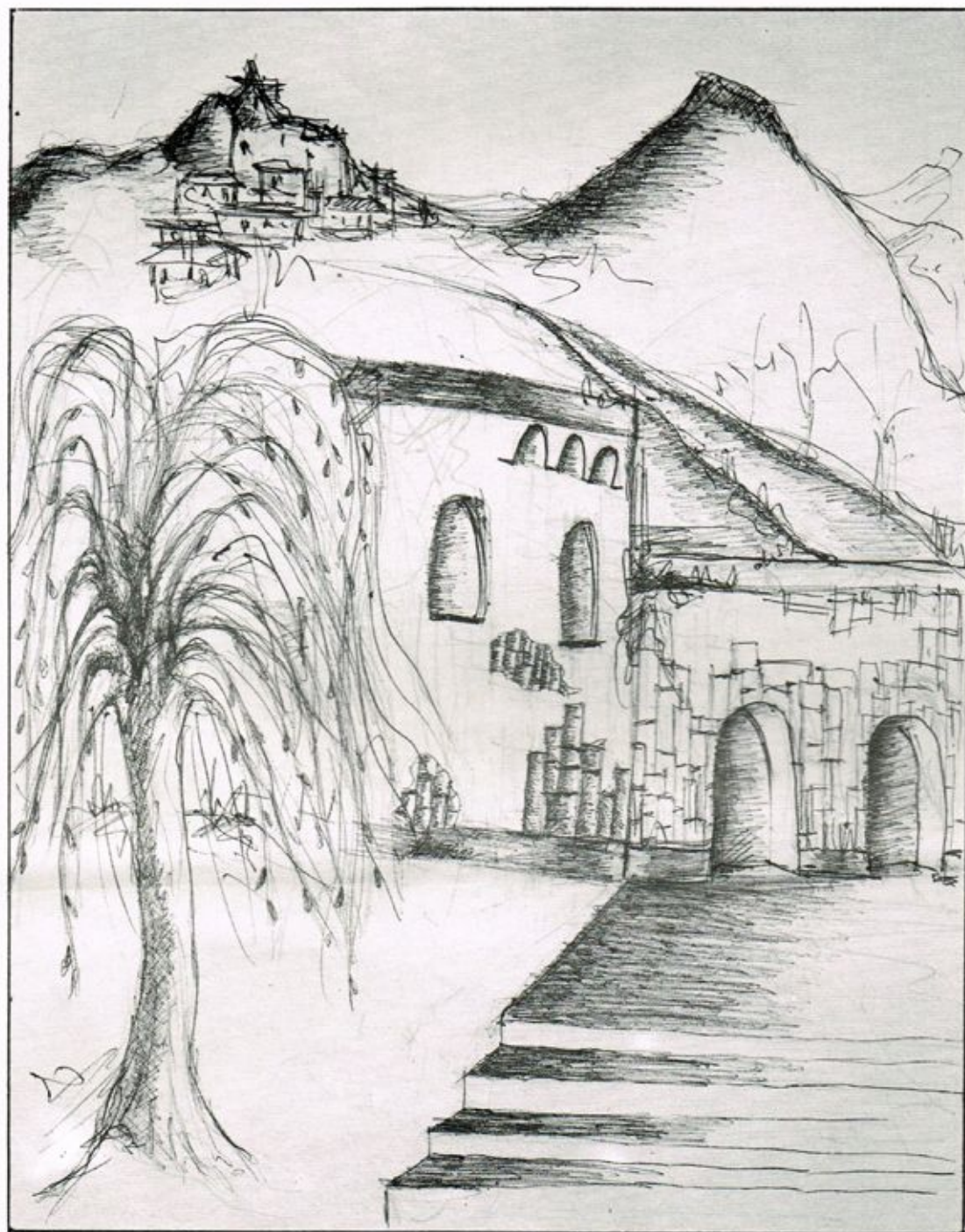
ARCOLA VISTA DA ORIENTE

Arcola, mantenendo i caratteri comuni agli altri borghi della zona, si arrocca su un altipiano circondato da versanti scoscesi; situato al termine di un crinale secondario proteso verso la Val di Magra.

Il borgo è circondato da colline rigogliose di vegetazione che lo cingono a guisa di arco. Questa figura arcuata incomincia dal cosiddetto Monte Gaggio, prosegue al monte del Frate, quindi a monte Baruco, di poi al monte di Galli, monte Sorbolo, monte Colombo, Montale e per terminare a monte Morucciola. Osservando il disegno si nota da sinistra permanenze urbanistiche come: La torre che domina il palazzo Civico di Arcola, venne costruita nel secolo X sull'Acropoli degli Obertenghi, Conti di Luni. Alta 25 m., con altrettanti di perimetro, venne restaurata al principio di questo secolo dall'architetto D'Andrade. È di forma architettonica romano-bizantina, con elementi pisani. Nei secoli la rivediamo, sentinella e presidio a difesa del Borgo; oggi esprime una vigile testimonianza di fraternità e pace, simboleggiata dalla pianta di ulivo che svetta sulla sua sommità. Il palazzo Civico che per gli arcolani è il «Castello»; termine che ci ricorda il «Castrum», identificabile ancora oggi, in alcuni elementi delle mura; fu eretto e posseduto dagli Obertenghi di Massa Estense nel secolo XI. Smantellato più volte, fu ricostruito e restaurato ad uso di palazzo Comunale nell'anno 1884 per iniziativa del sindaco Roberto Perroni su progetto dell'ing. Domenico Canini di Sarzana. Il campanile della chiesa di S. Nicolò venne eretto nell'anno 1667, dal rev.do Camillo Picedi. La Chiesa omonima, ricordata in un documento del 1198, il cui edificio primario corrisponde all'attuale cappella di S. Bernardino su cui poggia la moderna chiesa parrocchiale costruita ai primi del 1500 e rimaneggiata in età barocca dal 1628 al 1673. Arcola urbanisticamente si è sviluppata partendo dal centro, costituito dall'Acropoli (castello e torre) per gironi concentrici di case che si aggregano in schiere disposte a quote diverse, secondo l'andamento del terreno. Lo schema viario a nastri avvolgenti secondo le linee isometriche del terreno (curve di livello), fornisce doppio accesso alle abitazioni. Queste stradine interne prendono il nome di «carobi». I caratteri del borgo sono tipicamente medievali, si notano infatti, volumi compatti, finestre di piccola apertura nella parte alta delle case, mentre nella parte bassa, per motivi di difesa, vi sono feritoie protette da rudimentali inferriate o addirittura nessuna apertura. I motivi architettonici, sempre costanti, evidenziano tuttavia nel suo sviluppo spazi verdi (orti) e passaggi stretti tra le case che accentuano i giochi d'ombra e fanno risaltare le murature in pietra facciavista o nei colori tipicamente Liguri.

Marzo

D	1	
L	2	
M	3	
M	4	
G	5	
V	6	
S	7	☾
D	8	Festa della Donna
L	9	
M	10	
M	11	
G	12	
V	13	
S	14	
D	15	☺
L	16	
M	17	
M	18	
G	19	
V	20	
S	21	Primavera
D	22	☾
L	23	
M	24	
M	25	
G	26	
V	27	
S	28	
D	29	☺
L	30	
M	31	



PREGHIERA PER UN SALICE

*Un tempo a Romito un salice c'era
e quando sbocciava la primavera,*

*tutto di speranza si ricopriva
in un istante tutto rifioriva*

*ma fra tanti fulmini, tuoni e saette
il robusto e snello tronco cedette.*

*Piangendo nel verde aiuto chiedeva
mentre il suo ultimo sonno faceva.*

*Cinquant'anni di vita spensierata
e l'eternità di una morte inaspettata.*

DANIELA e PAOLA 2^a A

Aprile

M	1	
G	2	
V	3	
S	4	
D	5	
L	6	☺
M	7	
M	8	
G	9	
V	10	
S	11	
D	12	Le Palme
L	13	
M	14	☺
M	15	
G	16	
V	17	
S	18	
D	19	S.S. Pasqua
L	20	Festa dell'Angelo ☺
M	21	
M	22	
G	23	
V	24	
S	25	Anniv. Liberazione
D	26	
L	27	
M	28	☺
M	29	
G	30	



TETTOIA A ROMITO

*L'é na tetoia
de féro scuo, 'ncastrà aa maseéa
da quello che na vota g'ea
er PASTIFICIO BIAVA.*

*Pe agni
a g'ho passà soto, davanti,
ma ben a nò l'ho mai mià
(a siò sta*

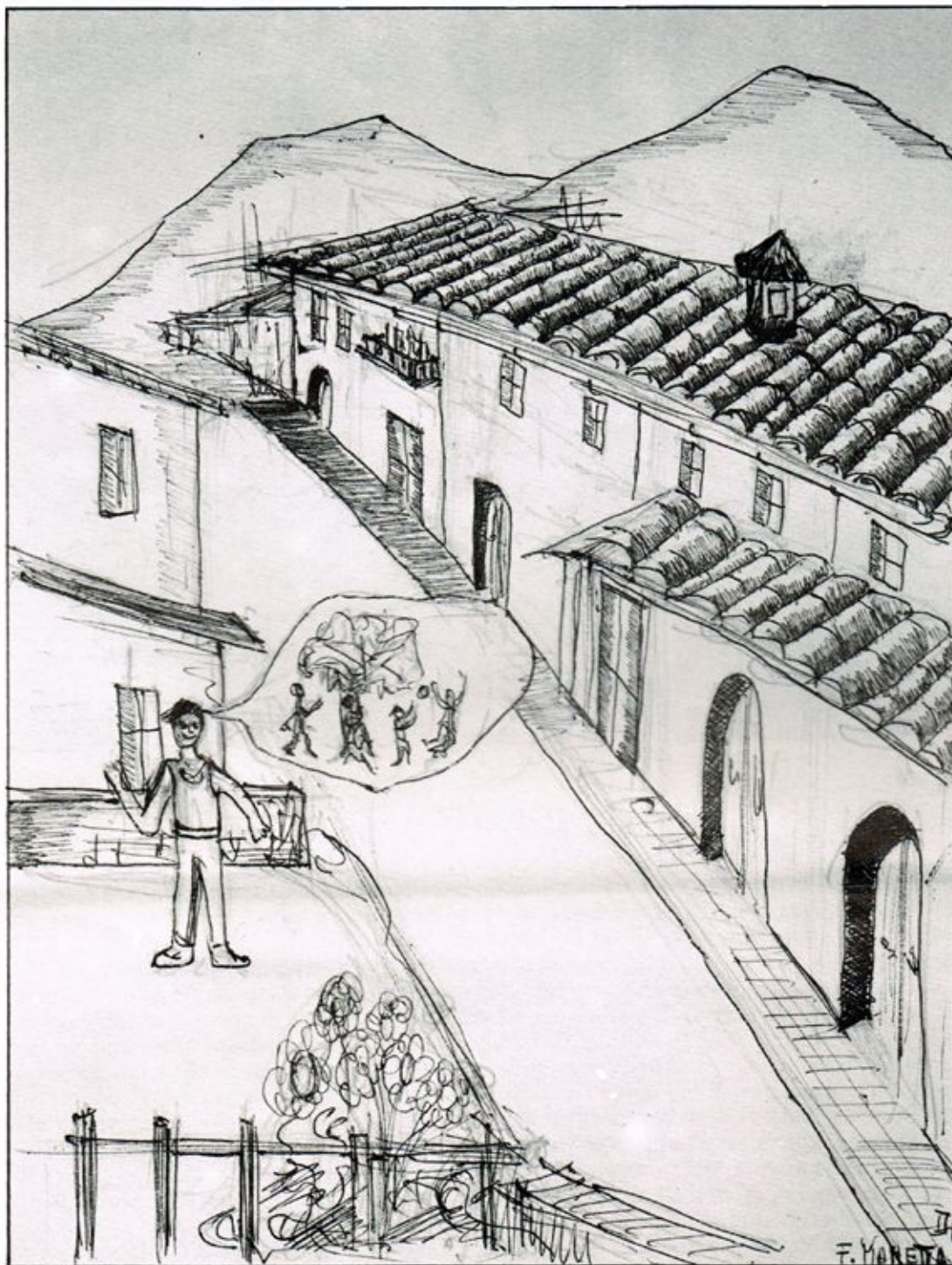
*strionà dai anéi
pensando ai cavài che 'n tempo
i gh'en ligà)*

*... Còrpa mea,
o méito di oci, che avò
g'en diventà pu véci
ma pu ciai.*

PAOLO BERTOLANI

Maggio

V	1	Festa del Lavoro
S	2	
D	3	
L	4	
M	5	
M	6	☺
G	7	
V	8	
S	9	
D	10	
L	11	
M	12	
M	13	☺
G	14	
V	15	
S	16	
D	17	
L	18	
M	19	
M	20	☺
G	21	Apparizione di N.S. degli Angeli a Arcola
V	22	
S	23	
D	24	
L	25	
M	26	
M	27	☺
G	28	Ascensione
V	29	
S	30	
D	31	



RIPIANTO

*Romito di sera: si usciva nella strada,
si giocava, a sera tardi a casa si tornava.*

*Ogni sera un litigio rinasceva.
Ma una sera bisticciata è come*

*un po' di vita sprecata.
Ora, io che non ci abito più,*

*tutte le sere il mio pensiero va laggiù.
Ora penso a quelle sere sprecate.*

Per delle semplici e stupide ragazzate.

F. MANETTA 2ª A

Giugno

L	1	
M	2	Festa della Repubblica
M	3	
G	4	☺
V	5	
S	6	
D	7	Pentecoste
L	8	
M	9	
M	10	
G	11	☺
V	12	
S	13	
D	14	
L	15	
M	16	
M	17	
G	18	☺ Corpus Domini
V	19	
S	20	
D	21	Estate
L	22	
M	23	
M	24	S. Giovanni a Migliarina
G	25	
V	26	☺
S	27	
D	28	
L	29	S. Pietro e Paolo a Fornola
M	30	



L'ULTIMO BARCAIOLO

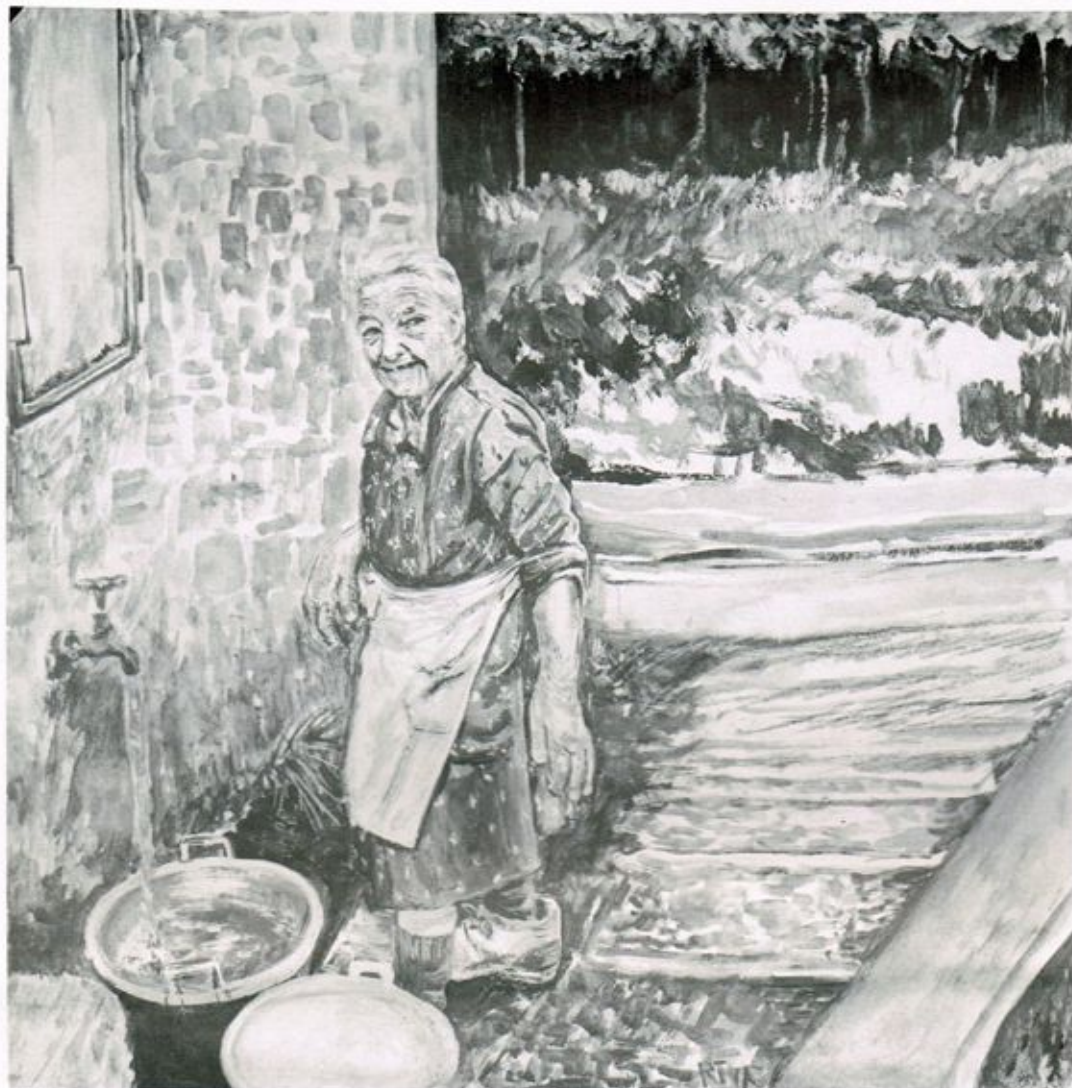
Si chiama ALESSANDRO ORLANDI detto «Sandro» nato a Vezzano Ligure il 20 settembre 1919. Vive i suoi primi 11 anni a Vezzano Basso con il padre PIETRO, la madre POGHETTINI RITA e il nonno materno CAMILLO. Nell'anno 1931, la famiglia si trasferisce in una nuova abitazione costruita a ridosso dell'argine della Magra, ai confini con Arcola, in località Pedemonte o Lizzano o Pradone. Il padre ferroviere nel tempo libero, aiutato dalla famiglia, coltiva un podere che si estende di qua e di là dell'argine e un altro, di terra aratoria, al di là della Magra in territorio vezzanese. A causa delle difficoltà naturali create dal fiume, per il suo attraversamento, specie nei periodi di piena, la famiglia per coltivare adeguatamente quest'ultimo terreno decide di comperare in Bocca di Magra una barca per il traghettamento. Questa era lunga 5 metri, larga m. 1,70 con le ordinate in legno di rovere e il fasciame in legno di pino. Era munita (armata), per l'attraversamento, di un congegno a carrucole scorrevoli su un cavo d'acciaio teso tra le due sponde del fiume e di un'asta provvista di punta in lega ferrosa (normalmente era il portamanico di una vecchia vanga), lunga 4 o 5 m. se in legno di castagno o 6, 7 m. se in legno di pinella. Dopo alcuni anni il traghettamento diventa pubblico e normalmente i conduttori della barca sono il nonno Camillo, la madre, il padre quando rientra dal lavoro e anche il ragazzo quando ritorna dalle scuole di Vezzano. Il servizio si effettuava a qualsiasi ora, i passeggeri abituali erano operai, contadini, persone che si recavano ai mulini di Ponzano e di S. Stefano o per visitare amici e conoscenti al di qua e al di là del fiume. L'attività di traghettamento iniziata nel 1931 prosegue anche durante il conflitto bellico. Nel 1947 «Sandro» si sposa con IMOLA PASINI di Pistoia e nemmeno questo interrompe la passione, sarà purtroppo un'alluvione che nel 1951 a sfasciare la sua barca, mettendo fine a questa tradizione. Nei ricordi particolari del barcaiolo sono rimasti due episodi: il primo si svolge una sera verso le ore 22,30 del 1944, quando arrivarono 10 partigiani con il loro comandante Tullio, carichi di materiale e munizioni, che dovevano passare in fretta il fiume per raggiungere Ponzano Superiore. Erano inseguiti dai tedeschi in seguito all'attentato che avevano fatto ai Magazzini della Flange di Migliarina. Riuscirono ad attraversare il fiume appena in tempo e a dileguarsi tra i cespugli, mentre il barcaiolo «Sandro» fu costretto a nascondersi nel fondo della barca a causa delle lampade che i tedeschi puntavano sulla riva per vederli e sparare.

Il secondo ricordo è dello stesso anno, quando la signora Rossi del Termo e sua madre intendevano traghettare per recarsi a Ponzano, nel frattempo stava sopraggiungendo la piena e il barcaiolo non intendeva attraversare il fiume e consigliò le due donne di andare più a valle e passare su un ponte provvisorio costruito dai tedeschi di fronte ad Arcola. Sandro le accompagnò e quando arrivarono in prossimità dello stesso sopraggiunse anche la fiumara e il ponte fu spazzato via come un fuscillo, rimasero entrambi scioccati di questo avvenimento della natura e dallo scampato pericolo.

Le scafe sono sempre state sin dal 1400, secondo quanto attestano gli Statuti e le Delibere, strumenti importantissimi nei collegamenti di Arcola con le popolazioni al di là del fiume, in particolare con Sarzana. Potrebbero essere ripristinate e utilizzate ancora oggi in un contesto diverso, inserite nel piano del Parco Fluviale come proposta agroturistica.

Luglio

M	1	
G	2	
V	3	
S	4	☺
D	5	
L	6	
M	7	
M	8	
G	9	
V	10	
S	11	☺
D	12	
L	13	
M	14	
M	15	
G	16	
V	17	☺
S	18	
D	19	
L	20	s. Margherita a Baccano
M	21	
M	22	
G	23	
V	24	
S	25	☺
D	26	s. Anna a Cerri
L	27	
M	28	
M	29	
G	30	
V	31	



«L'ULTIMO UFFICIALE DELLA "FONTANA VIVA" DI MONTI»

La comunità di Arcola e i suoi agenti, che nel 1600 erano 40, riunita nel generale parlamento in piazza Castello, tutti gli anni il 1° di Maggio nominava i suoi ufficiali: il Sindaco, i Massari delle Chiese e dell'Ospedale, i Rilevatori del Piano... i soprastanti le Vie, i Canali e le Fontane. Il numero si aggirava intorno alle 87 unità e tra questi c'erano anche quelli della fontana di Monti, che nel 1629 si chiamavano Gio:Gatto e Pietro Vesco. Questi avevano il compito di mantenere in efficienza la sorgente, fare le adeguate manutenzioni periodiche e custodirla. Ancora oggi la fontana compie il suo dovere, certo non disseta più con frequenza i viandanti che le passavano vicino nella via Romana e tutta la popolazione del luogo. In un mondo in cui tutti vanno in fretta, dove il senso civico e il rispetto per i beni ambientali pubblici è piuttosto scarso, anche la Fontana Viva è trascurata. Tuttavia c'è ancora qualcuno che la rispetta, la venera, la usa come sempre ha fatto da 90 anni. Questa persona è la EMMA ANDREONI, che si può definire l'ultimo ufficiale soprastante la fontana di Monti che la mantiene ancora «viva». La Emma è nata a Monti di Arcola il 5 ottobre 1895, si sposa con Orlandi Luigi detto «l'Ostio», perché teneva l'osteria alla Croce; si trasferisce poi alla Costella mezzadra del Conte Federici e successivamente apre bottega di vari generi alimentari, tabacchino e osteria alla Macchia dove abita attualmente (bivio tra via Sommovigo e via Fontana Viva). Nei suoi ricordi la fontana occupa un posto importante, tanti sono gli episodi che rammenta: Da ragazza quando da Monti più volte al giorno con la secchia in testa in compagnia di tante altre sue coetanee andava ad attingere acqua percorrendo 1 Km. di strada, ricorda le lunghe file di attesa del turno sul muretto della sorgente, specie nel periodo estivo, quando la richiesta di acqua era superiore alla normale erogazione; ricorda d'inverno quando per prendere acqua doveva bruciare fascine di sarmenta sotto il tubo di erogazione della fontana per riscaldarlo e sciogliere il ghiaccio. Tante volte si è alzata alle 4 del mattino per essere la prima ad attingere acqua e fare più viaggi. La Emma ricorda ancora la vasca accanto «il tregio» il campo di sotto «l'orto dei Pinon», dove le primizie erano sempre presenti; sopra strada la fontanella a nicchia e accanto lungo il muro l'abbeveratoio per i cavalli di Angelinelli Innocente, Romano Liberato («Pinon») e all'interno di esso la vasca con fontanella. Voi potete passare al mattino alle 9 d'estate o alle 11 d'inverno e la Emma è lì presente alla Fontana con la sua baia di panni e come una volta ripete antichi rituali gesti: Apre il rubinetto, si lava il viso, beve, inizia a lavare i panni sul sasso o sul muretto, taglia l'erba, pulisce la fossa di scarico, sistema i ciottoli sconnessi e sottovoce ripete un suo antico desiderio «come sarebbe bello avere una casetta, lì a fianco a te «Fontana Viva».

Agosto

S	1	
D	2	☾
L	3	
M	4	
M	5	Madonna della Neve a Monti
G	6	
V	7	
S	8	
D	9	☺
L	10	
M	11	
M	12	
G	13	
V	14	
S	15	Assunzione s. Rocco al P. Arcola e Trebiano
D	16	☾
L	17	
M	18	
M	19	
G	20	
V	21	
S	22	
D	23	
L	24	☺
M	25	s. Genesio a Romito
M	26	
G	27	
V	28	
S	29	
D	30	
L	31	



L'ULTIMA MUGNAIA DEL CANALE DI RESSORA

La produzione delle granaglie nel territorio Arcolano è sempre stata considerata coltura di sussistenza a causa dei bassi rendimenti che i terreni collinari potevano garantire. Il fatto che il prodotto cerealicolo fosse strutturalmente insufficiente, comportava una particolare cura nella coltivazione e nella sua trasformazione; per cui i mulini ad acqua del canale di Ressoro, nella storia del Paesaggio Agrario Arcolano, occuparono un posto di primaria importanza. Tra questi degno di nota è quello della Dilettrice Bernabò l'ultima mugnaia Arcolana, i cui antenati iniziarono l'attività nel mulino ai primi del 1700. Questo si trova a monte della via Aurelia verso Trebiano, alla confluenza tra il canale di Ressoro e quello del Marzano. Ancora oggi è riconoscibile per alcune strutture e attrezzature ben conservate. Troviamo notizie di questo mulino nel catasto del 1647 dove i proprietari censiti erano due: la Cappella di Sant'Antonio e gli Sgorbini. Spostiamo le nostre notizie sulla persona di cui abbiamo parlato in precedenza: Bernabò Dilettrice di fu Michele e Cavicchi Possidia nata ad Arcola nell'anno 1890 e abitante in Ressoro via Aurelia Sud 234. Nel 1900 la sua famiglia, ampliò il fabbricato del mulino, vi si stabilisce potenziando l'attività. Ancora bambina aiutava il nonno a portare il latte a Lerici, a piedi per le scorciatoie del Canarmino e successivamente con il carro e cavallo in compagnia del fratello Adolfo. Vi raccontiamo cosa è accaduto ai due per l'anniversario dello Statuto. «Essi, percorrevano come al solito con il carro pieno di recipienti di latte, la strada tortuosa e sassosa che scende da Bellavista. Ad un certo momento il cavallo, a causa di un brusco spostamento di un contenitore, si imbroccò e iniziò la sfrenata corsa verso Lerici, che per l'occasione era in festa. Vani furono i tentativi dei due ragazzi per frenare la corsa del cavallo, mentre i recipienti man mano si rovesciavano lungo la strada, essi cercarono dei terrapieni per gettarvisi sopra. Ma rialzati prontamente, contusi ed escoriati si misero ad inseguire il carro preoccupati per quello che poteva causare entrando in Paese. Per fortuna all'incrocio con la strada per Tellarò (alle catene) alcuni componenti la famiglia dei «Palan», noti ad Arcola per gli argini della Magra, fermarono il cavallo. I ragazzi vennero prontamente medicati e accompagnati a casa con il carico dimezzato e i recipienti in cattivo stato».

Nell'anno 1915 la Bernabò diventa gerente del mulino, nel 1921 sposa Bacchini Arcide, nel 1922 nasce Renzo l'unico figlio che appena ragazzo aiuterà la madre nelle pratiche di molitura, manutenzione delle gore e delle attrezzature. Sino al 1933 il mulino sfrutta l'energia idraulica ricavata dall'acqua del canale di Ressoro opportunamente chiuso e incanalato, dal condotto di scarico del mulino dei Trovelina situato più a monte e da una condotta del canale di Trebiano detto del Marzano. Alcuni anni dopo il mulino venne trasformato per l'impiego dell'energia elettrica e rimarrà funzionante sino al 1946.

Le notizie sopracitate sono state gentilmente concesse dalla sig.ra Dilettrice e da suo figlio Renzo. Solo una piccolissima parte di esse è stata scritta, la rimanente parte, data l'importanza storico-culturale, verrà utilizzata in altre pubblicazioni. Si ringrazia la famiglia Bernabò per la collaborazione e per la proposta di donazione di tutto il materiale del mulino, qualora l'Amministrazione comunale intendesse fare un autentico museo della nostra cultura contadina.

Settembre

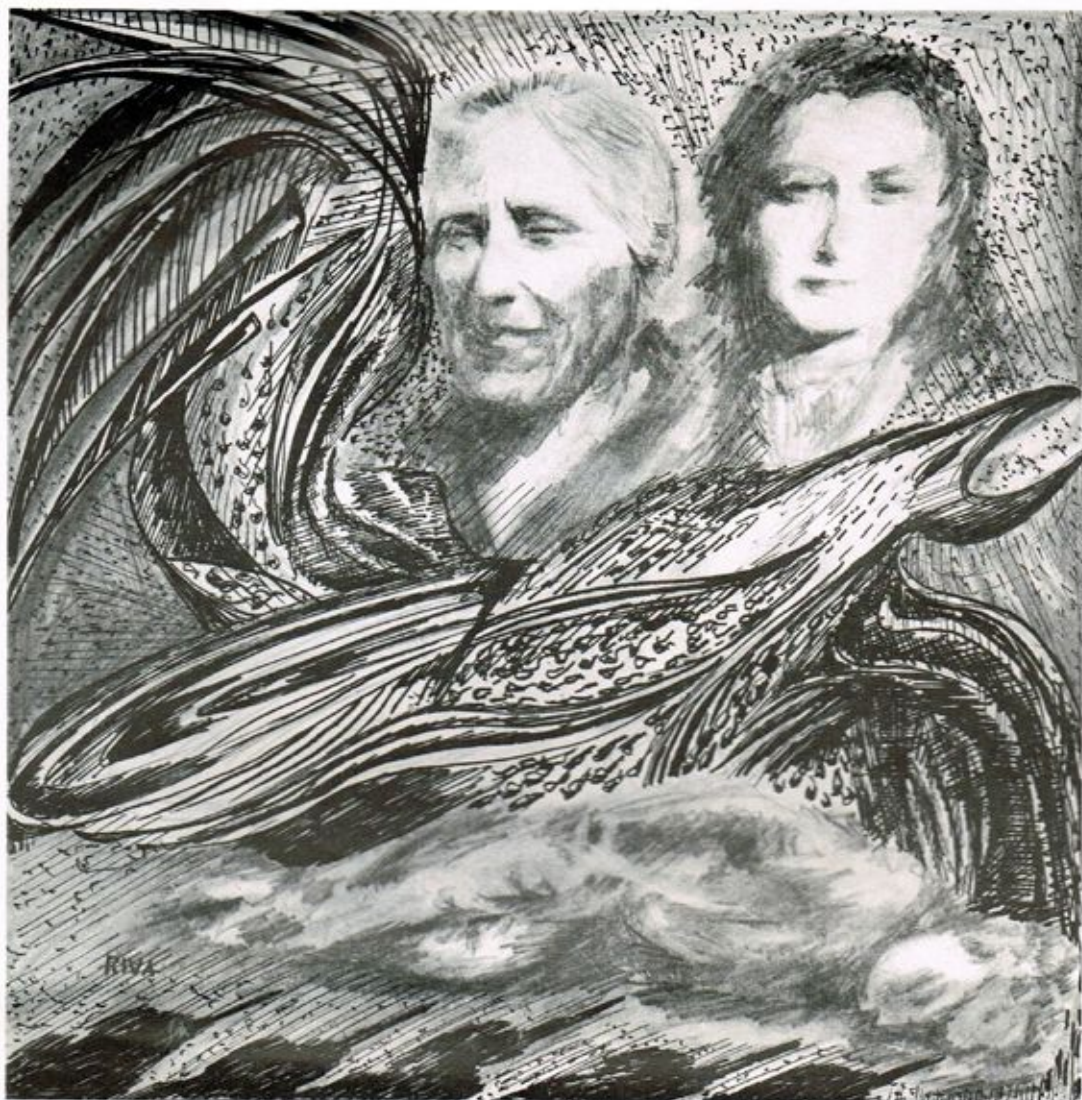
M	1	☾
M	2	
G	3	
V	4	
S	5	
D	6	
L	7	☺
M	8	Armistizio
M	9	
G	10	
V	11	
S	12	
D	13	
L	14	☾
M	15	
M	16	
G	17	
V	18	
S	19	
D	20	
L	21	Autunno
M	22	
M	23	☺
G	24	
V	25	
S	26	
D	27	
L	28	
M	29	s. Michele a Trebiano
M	30	☾

Ottobre



G	1	
V	2	
S	3	
D	4	
L	5	
M	6	
M	7	☺
G	8	
V	9	
S	10	
D	11	
L	12	
M	13	
M	14	☺
G	15	
V	16	
S	17	
D	18	
L	19	
M	20	
M	21	
G	22	☺
V	23	
S	24	
D	25	
L	26	
M	27	
M	28	
G	29	☺
V	30	
S	31	

Come è tradizione dedichiamo questa pagina al «Vi riconoscete». Le fotografie riprodotte si riferiscono ai bambini che negli anni cinquanta partecipavano alle colonie estive organizzate dal Comune di Arcola. La località nella quale si svolgevano queste attività ricreative, era la Macchia del Piano, la zona prativa appena a ridosso dell'argine della Magra.



«LETTERA DI UN PARTIGIANO»

Nel 40° anniversario della Repubblica, per rendere omaggio a tutti i caduti nella lotta di Liberazione, pubblichiamo l'ultimo scritto di Dante Gnetti e lo dedichiamo a coloro che, nel sacrificare la loro vita agli ideali della Resistenza, avrebbero voluto negli ultimi istanti terreni, inviarci un messaggio. Tra questi ricordiamo Castellini Angelo, uno dei primi Partigiani arcolani uccisi.

DANTE GNETTI (Folgore)

di anni 21 - meccanico - nato a La Spezia il 14 settembre 1923, partigiano nella formazione G.L. operante nello spezzino; prende parte a numerose azioni. Mentre si reca ad una riunione nella zona di San Benedetto fu catturato, era il 28 febbraio 1945. Processato dal tribunale speciale, il 10/4/1945, fu condannato a morte e fucilato a Ponte Graveglia l'11/4/1945 con Aldo Benvenuti e altri tre partigiani.

Miei cari,
 in queste poche ore che mi separano ancora dalla morte il mio pensiero è rivolto a voi. Ora più che mai sento la vostra mancanza. In questo momento vorrei avervi vicini per darvi ancora un ultimo bacio, ma anche questo non lo posso. Ad ogni modo bacio questo foglio, è come se fosse voi stessi. Miei cari, perdonatemi del dolore che vi dò e non piangete troppo, il Signore ha voluto così e così sia. Vi guarderò dal cielo e cercherò di aiutarvi in tutto essendovi sempre vicino in apparenza. Cara mamma, caro babbo, cara Anna e cara Jole, io vi lascio per sempre, voi sorelle vogliatevi bene, vogliate bene ai vostri cari e cercate di non fare sentire la mia mancanza. A voi Anna e Jole, auguro un avvenire e tante felicità ed a voi miei cari, specie a te mamma, non prendetevela troppo che io dopo una buona Comunione muoio sereno col vostro nome sulle labbra. Vi aspetto in Cielo dove un giorno ci uniremo tutti.

11/4/1945



* * *

ANGELO CASTELLINI

nato ad Albiano Magra il 4/11/1924, appena ventenne aderì ai nuclei partigiani operanti alle Prede Bianche di Calice al Cornoviglio. Catturato in un'imboscata insieme ad altri partigiani, incarcerato a Marassi, viene fucilato per rappresaglia il 19/5/1944 al Passo del Turchino.

Novembre

D	1	I Santi
L	2	I Morti
M	3	
M	4	Anniv. Vittoria
G	5	☺
V	6	
S	7	
D	8	
L	9	
M	10	
M	11	
G	12	
V	13	☺
S	14	
D	15	
L	16	
M	17	
M	18	
G	19	
V	20	
S	21	☺
D	22	
L	23	
M	24	
M	25	
G	26	
V	27	
S	28	☺
D	29	
L	30	

FAMIGLIE LAWFORD - BAUDINELLI A CONFRONTO



Nella fotografia è rappresentata la famiglia Arcolana del Canada, Signora e Signor Charles Lawford.

Mister Lawford è un discendente di Joseph Lawford, che fu tra i primi Pionieri che fondarono la Città di Arcola.

Charles Lawford era l'agente indiano della riserva locale.

Nel 1883 Mr. Lawford e i suoi figli Harry e George portarono cibo agli indiani della riserva, che durante l'inverno ne erano rimasti privi.

Nel 1885 Mr. Lawford riuscì a sedare pacificamente una rivolta indiana e a non combattere.



Nella fotografia è evidenziata una famiglia italiana residente ad Arcola, sig.ra e sig. Nelusco Baudinelli e figlio Renato. I Baudinelli sono una famiglia contadina che appare in Baccano nel 1600, infatti nei catasti del 1647 e 1699, Gio: Batta è proprietario di una casetta in Monte di Galli, e di pezzi di terra al Padulo e alla Serra. Nel 1687 è uno dei 40 ufficiali della Comunità e più tardi, nel 1688/90, è soprastante la via Amola e massaro della chiesa di monti. Il Nelusco è nato a Baccano di Arcola il

9/7/1886, da Emanuele detto il «Mané» e da Sommovigo Luigia, contadini che hanno nove figli e conducono una mezzadria della Famiglia Comparetti. Il Baudinelli nel 1906 è operaio conduttore di caldaie a vapore nella fonderia di Pertusola, nel 1910 si sposa con Giampaoli Onorina, va ad abitare a Monti di Arcola dove nascono due figli, Renato e Fedora. Il 29/2/1912 viene assunto alla Wichers-Terni come aiuto ribattitore, e solo dopo alcuni anni passa gruista. Nel 1929, dopo tanti sacrifici, compera una piccola casa e alcuni pezzi di terra, che lavora nel tempo libero, assai scarso in quegli anni. Muore nel 1930 dopo un infortunio sul lavoro.

Dai documenti privati consultati risulta che fece parte delle prime associazioni di lavoratori, Arcolane e Spezzine, sorte ai primi del 1900. Infatti è socio della Muto Soccorso «Libertà, Pensiero, Azione» di Baccano, della Mutuo Soccorso tra gli operai di Arcola, della Cooperativa Ricreativa di Baccano; partecipa alla fondazione della Cooperativa anonima congeniatori elettromeccanici ed affini di La Spezia ed infine è socio della Lega Metallurgici «Lavoro e Libertà» di Migliarina (La Spezia).

Dicembre

M	1	
M	2	
G	3	
V	4	
S	5	☺
D	6	s. Nicolò a Arcola
L	7	
M	8	Immacolata Concezione
M	9	
G	10	
V	11	
S	12	
D	13	☺
L	14	
M	15	
M	16	
G	17	
V	18	
S	19	
D	20	☺
L	21	Inverno
M	22	
M	23	
G	24	
V	25	Natale
S	26	s. Stefano a Baccano
D	27	☺
L	28	
M	29	
M	30	
G	31	s. Silvestro

«ARCOLA NEL MONDO»

Le «Arcola» rintracciate in America sono otto, di cui sette negli Stati Uniti e una nel Canada.

Le prime si trovano nei seguenti Stati: Illinois, Indiana, Mississippi, Missouri, Pensilvania, Virginia e Texas; la seconda nello Stato dello Saskatchewan.



CENNI STORICI DELLA CITTÀ DI ARCOLA DELLA REGIONE DELLO SASKATCHEWAN - STATO DEL CANADA

Regione abitata dagli indiani Assiniboine e dai Sioux.

Nel 1882 arrivarono dall'Ontario i primi coloni Anglosassoni; terra scelta perché pregiata per l'agricoltura, ricca di boschi e acque fresche, popolata da cervi, pascoli in abbondanza. Terra pronta per essere coltivata, senza pietre.

Nel 1883 i colonizzatori ritornano in Ontario, prendono mogli e masserie e si stabiliscono definitivamente nelle nuove terre.

Nasce l'ufficio postale, è l'anno 1884.

Nel 1885 viene organizzata la prima fiera agricola dalla Società MOOSE MOUNTAINS di Arcola.

Nell'anno 1886-1887 nasce la prima scuola classe n. 83.

Nell'anno 1887 i primi bianchi possessori di un territorio in Arcola sono registrati al Land Titles Office alla pagina 13.

Nel 1889 la regione fu trasformata in riserva indiana con un trattato fra Indiani e il Commissioner Laird.

Nel 1900 nasce la ferrovia fino ad Arcola, che rimane la città ultima della ferrovia fino al 1904, quando un ulteriore ramo viene portato fino a Regina. L'ultima fermata venne chiamata Arcola dal nome dell'Ufficio Postale.

L'origine del nome non è mai stata trovata nonostante i tentativi fatti.

Quando nel 1889 la prima borsa contenente la posta arrivò, il nome «ARCOLA» era incluso; questa è l'unica cosa certa.

Alcuni pensano ad una battaglia napoleonica (Arcole vicino Verona, Napoleone sconfigge gli Austriaci, è l'anno 1786).

Nel 1901 arriva la ferrovia, in massima parte carri per il trasporto di legname; tra il 1900 e il 1901 cominciano ad arrivare i primi mercanti e si aprono negozi (fabbrici ferrai in genere, negozi di attrezzi); nascono tutti gli edifici pubblici: banca, hotel, ecc...

Nel 1904 Arcola diventa grande, raggiunge lo status di città.

Nel 1904 il villaggio di Arcola divenne la città di Arcola con Sindaco Sam Mc Gurk. Il municipio venne costruito nel 1905: edificio in mattoni a due piani con torre e campane e un auditorium al secondo piano.

Nel 1906 arrivarono i telefoni pubblici, la prima macchina, una Ford è del 1908 e apparteneva allo sceriffo.

Nel 1907-8 fu costruito il tribunale (prima i processi si tenevano in Comune). In questo periodo nasce il primo giornale, il «Moose Mountain Star» poi diventò il «Moose Mountain Star-Standard» ed oggi è il «Arcola Star-Standard» ma viene fatto a Carlyle.

In Arcola l'illuminazione delle abitazioni si faceva con lampade ed acetilene; nel 1903 la prima lampada dello stesso tipo, ma pubblica, fu installata all'angolo fra Mani Street e Railway Avenue. Nel 1912 arrivò la luce elettrica. Non c'era servizio diurno se non il lunedì mattina per cui le lavatrici domestiche venivano fatte solo in questo giorno; la luce andava via alle ore 12,15.

«L'OSPEDALE». Nel 1905 le donne di Arcola fondano una società «HOSPITAL AID» e per far soldi compilano e vendono «Il libro di cucina di Arcola»; fanno affari e i ricavi vengono messi in banca e poi usati a favore del nuovo ospedale (operante solo nel 1928).

«LA PRIMA GUERRA MONDIALE». Quando fu dichiarata ad Arcola venne subito aperto un ufficio di reclutamento e il 68° Battaglione si addestrò nelle vicinanze del paese. I soldati si accamparono fuori durante l'estate, mentre in inverno alloggiarono nel municipio e nel Metropolitan Hotel e in case private. Parteciparono alla campagna europea e al loro ritorno fu eretto un monumento al ricordo dei ventitre caduti.

La depressione 1929/1939: oltre all'inflazione, ci fu la calamità delle cavallette e la erosione della terra con ventate di sabbia che arrivarono ovunque.

«LA SECONDA GUERRA MONDIALE». Quando scoppiò la seconda guerra mondiale numerosi giovani si arruolarono; la maggior parte era formata da uomini licenziati durante il periodo della depressione ma non mancavano anche patrioti e vecchi soldati della 1ª guerra mondiale, che si misero rapidamente a disposizione solo per senso del dovere. Comunque per un motivo o per l'altro non mancarono i volontari. La maggior parte di essi si arruolò nell'esercito, ma non mancarono quelli in marina. L'esercito canadese operò in Italia dal 1943 al 1945 partecipando all'offensiva alleata sulla linea Gotica Adriatica. Tra questi c'era anche l'attuale sindaco Philip Burton, decorato al valore. Al ritorno dalla guerra per i reduci ci furono grandi festeggiamenti. Un monumento alla memoria fu costruito a ricordo dei 15 caduti.

Oggi Arcola ha 500 abitanti che si dedicano principalmente alle attività agricole per la produzione di cereali e olii.

NERI - GASPARELLA

Ricerche e realizzazione:
Neri Giorgio

Hanno collaborato:

Gli Alunni della Scuola Media
P. Bastreri P. Tancredi
Gli insegnanti Cavaliere, Cattoni e Moruzzo
Paola Riva
Debora Moracchioli
Emilia Petacco

Comitato calendario costituito da:

Neri Giorgio
Sgorbini Elvio
Borzoni Ruggero
Pagliari Dante (Ennio)
Petacchi Elvino

Foto di
Arnaldo Bernabò

Il Comitato del Calendario e l'Amministrazione Comunale ringraziano l'Industria Grafica Zappa s.r.l. di Sarzana, per la sensibilità e disponibilità dimostrate nella realizzazione dell'opera.